

Care elettrici e cari elettori,

Al termine di una lunga campagna elettorale, che mi ha consentito la piacevole esperienza di aver conosciuto personalmente molti di voi, acquisendo consapevolezza anche dei problemi specifici di ciascuno, delle vostre speranze e dei timori per il futuro del nostro Ateneo, ritengo opportuno mettere in campo alcune considerazioni finali.

Anzitutto desidero ringraziare coloro che hanno votato il mio programma di riforme e di ammodernamento, fondato soprattutto su chiare ipotesi di discontinuità e di cambiamento radicale nei metodi e nei contenuti rispetto ad un passato che mi ha sempre visto su posizioni di forte e motivata critica rispetto ai vertici dell'Ateneo mentre altri machiavellicamente applaudivano e godevano di scelte sbagliate, salvo prendere le distanze scompostamente, con grande ipocrisia, al termine dell'attuale esperienza rettorale.

Credo che la valorizzazione delle risorse umane interne a tutti i livelli, il rispetto appassionato del diritto allo studio in un momento di grave crisi economica delle famiglie, la difesa convinta della natura pubblica ed emancipatoria della nostra Università, così come l'invito ad accettare le parole d'ordine: trasparenza, partecipazione, democrazia, abbiano delineato compiutamente, per chi aveva la voglia e la pazienza di capire, il mio profilo politico e culturale e le mie sincere intenzioni di rinnovamento e di riforma al servizio dell'interesse collettivo contro tutte le lobby e tutti i gruppi di potere.

Ovunque mi sono recato – con il candidato pro-rettore Dario Ghigo che qui desidero pubblicamente ringraziare – ho cercato di dire sempre, con autentica passione civile, la verità come mi hanno insegnato i miei maestri. Ho spiegato le difficoltà gravi di bilancio. Ho denunciato le arretratezze e gli sprechi. Ho messo in guardia da una errata interpretazione tutta giuridica e burocratica di quella pessima legge di riforma a costo zero voluta dalla Gelmini.

Ed è proprio alla luce di queste brevi considerazioni che ho provato sincero rammarico a vedere nel corso di questa lunga – troppo lunga campagna elettorale, che qualcuno ha cominciato con poca o nessuna sensibilità istituzionale da anni – l'ennesima mutazione genetica del nostro Ateneo verso il corporativismo, il populismo e la demagogia più sfacciata e pericolosa per l'avvenire della nostra comunità scientifica. Mi ha particolarmente colpito – non lo nascondo affatto – non esser stato capace di parlare agli studenti a me più vicini sul piano dei valori e delle politiche culturali, a spiegare loro le responsabilità che comportava il libero esercizio di un voto delicato e decisivo come quello per la scelta di un rettore in tempi così difficili. Da vecchio professore di studi umanistici che ha dedicato la propria vita, prima ancora che alla ricerca nel campo dei diritti dell'uomo e dell'Illuminismo, all'educazione dei giovani, è forse questo l'unico vero errore che mi attribuisco e che mi fa soffrire e riflettere sul segno dei cambiamenti in corso nel modo di concepire la lotta politica nel fronte cosiddetto progressista.

E' con vivo rammarico, e con la constatazione che sarà sempre più difficile gestire uno statuto complicato e una legge elettorale che sembra privilegiare soprattutto il corporativismo più corrosivo e devastante, che comunico pertanto a voi tutti la decisione di ritirare la mia candidatura alle elezioni per il rettorato.

Un cordiale saluto

Vincenzo Ferrone